

# Canto novo

Giugno 2011  
N. 6  
ANNO LXXXIX



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

## Costruiamo dei ponti nei "Cortili dei Gentili"

Sono grato al Pontificio Consiglio per aver ripreso e sviluppato il mio invito ad aprire, nella Chiesa, dei "Cortili dei gentili", immagine che richiama quello spazio aperto sulla vasta spianata vicino al Tempio di Gerusalemme, che permetteva a tutti coloro che non condividevano la fede di Israele di avvicinarsi al Tempio e di interrogarsi sulla religione. In quel luogo, essi potevano incontrare degli scribi, parlare della fede ed anche pregare il Dio ignoto. E se, all'epoca, il Cortile era allo stesso tempo un luogo di esclusione, poiché i "Gentili" non avevano il diritto di entrare nello spazio sacro, Cristo Gesù è venuto per "abbattere il muro di separazione che divideva" ebrei e gentili. Nel cuore della "Città delle Luci", un grande spazio si apre per dare nuovo impulso all'incontro rispettoso ed amichevole tra persone di convinzioni diverse. Giovani, credenti e non credenti, voi volete stare insieme per incontrarvi e dialogare a partire dai grandi interrogativi dell'esistenza umana. Al giorno d'oggi, molti riconoscono di non appartenere ad alcuna religione, ma desiderano un mondo nuovo e più libero, più giusto e più solidale, più pacifico e più felice. Voi non credenti, volete interpellare i credenti, esigendo da loro, in particolare, la testimonianza di una vita che sia coerente con ciò che essi professano e rifiutando qualsiasi deviazione della religione che la renda disumana. Voi credenti, volete dire ai vostri amici che questo tesoro racchiuso in voi merita una condivisione, un interrogativo, una riflessione. La questione di Dio non è un pericolo per la società, essa non mette in pericolo la vita umana! La questione di Dio non deve essere assente dai grandi interrogativi del nostro tempo.

Cari amici, siete chiamati a costruire dei ponti tra voi. Sappiate cogliere l'opportunità che vi si presenta per trovare, nel profondo delle vostre coscienze, in una riflessione solida e ragionata, le vie di un dialogo precursore e profondo. Avete tanto da dirvi gli uni agli altri. Non chiudete la vostra coscienza di fronte alle sfide e ai problemi che avete davanti.

Credo profondamente che l'incontro tra la realtà della fede e quella della ragione permetta all'uomo di trovare se stesso. Ma troppo spesso la ragione si piega alla pressione degli interessi e all'attrattiva dell'utilità, costretta a riconoscere quest'ultima come criterio ultimo. La ricerca della verità non è facile. E se

ciascuno è chiamato a decidersi, con coraggio, a favore della verità, è perché non esistono scorciatoie verso la felicità e la bellezza di una vita compiuta. Gesù lo dice nel Vangelo: "La verità vi renderà liberi".

Spetta a voi, cari giovani, far sì che credenti e non credenti ritrovino la via del dialogo. Le religioni non possono aver paura di una laicità giusta, di una laicità aperta che permette a ciascuno di vivere ciò che crede, secondo la propria coscienza. Se si tratta di costruire un mondo di libertà, di uguaglianza e di fraternità, credenti e non credenti devono sentirsi liberi di essere tali, eguali nei loro diritti a vivere la propria vita personale e comunitaria restando fedeli alle proprie convinzioni, e devono essere fratelli tra loro.



Una delle ragioni d'essere di questo Cortile dei Gentili è quella di operare a favore di questa fraternità al di là delle convinzioni, ma senza negarne le differenze. E, ancor più profondamente, riconoscendo che solo Dio, in Cristo, ci libera interiormente e ci dona la possibilità di incontrarci davvero come fratelli.

Il primo degli atteggiamenti da assumere o delle azioni che potete compiere insieme è rispettare, aiutare ed amare ogni essere umano, poiché esso è una creatura di Dio e in un certo modo la strada che conduce a Lui. Portando avanti ciò che vivete questa sera, contribuite ad abbattere le barriere della paura dell'altro, dello straniero, di colui che non vi assomiglia, paura che spesso nasce dall'ignoranza reciproca, dallo scetticismo o dall'indifferenza. Siate attenti a rafforzare i legami con tutti i giovani senza distinzioni,

vale a dire non dimenticando coloro che vivono in povertà o in solitudine, coloro che soffrono per la disoccupazione, che attraversano la malattia o che si sentono ai margini della società. (...). Non abbiate paura! Sulla strada che percorrete insieme verso un mondo nuovo, siate cercatori dell'Assoluto e cercatori di Dio, anche voi per i quali Dio è il Dio Ignoto.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI  
NELLA SERATA CONCLUSIVA DEL "CORTILE DEI  
GENTILI", INIZIATIVA PROMOSSA DAL PONTIFI-  
CIO CONSIGLIO DELLA CULTURA A PARIGI**



## Grazie Angioletto

Accolgo l'invito gentile di monsignor prevosto a dare il saluto cristiano anche a nome suo al caro Angelo Castiglioni, che tutti noi abbiamo conosciuto e apprezzato come bustocco con la "B" maiuscola, come uomo giusto, quegli uomini con la "U" maiuscola che sono "nelle mani di Dio", come cristiano serio.

Ci aiuta e sostiene nella preghiera la pagina delle beatitudini, che sono un autoritratto di Gesù, uomo umile e povero, operatore di giustizia e di pace e sono una proposta di vita per chi vuole seguire il Figlio di Dio nel difficile cammino della vita, per arrivare a "gioire ed esultare avendo ottenuto la grande ricompensa nel cielo".

Alla notizia della morte di Angioletto mi si è affacciata immediatamente l'immagine dell'uomo delle beatitudini descritte da Paolo VI il 5 gennaio 1964 in Terrasanta.

- *"Beati noi se, formati alla dolcezza dei forti, sappiamo rinunciare alla potenza funesta dell'odio e della vendetta e abbiamo la sapienza di preferire -al timore che incutono le armi - la generosità del perdono, l'accordo nella libertà e nel lavoro, la conquista della bontà e della pace.*
- *Beati noi se non facciamo dell'egoismo il criterio direttivo della vita, e del piacere il suo scopo, ma sappiamo invece scoprire nella temperanza una fonte di energia, nel dolore uno strumento di redenzione e nel sacrificio la più alta grandezza.*
- *Beati noi se preferiamo essere oppressi che oppressori, e se abbiamo sempre fame di una giustizia in continuo progresso.*
- *Beati noi se, per il Regno di Dio, sappiamo, nel tempo e oltre il tempo, perdonare e lottare, operare e servire, soffrire e amare. Non saremo delusi in eterno".*

Queste parole sarebbero sufficienti ma il cuore mi comanda di aggiungere altro.



L'ultima uscita pubblica di Angioletto Castiglioni il 25 aprile scorso



- Grazie, Angelo, per la tua semplicità e umiltà. Per questo hai avuto riconoscimenti da questa città che hai onorato e di cui ti sei sempre interessato, dalla Regione, dallo Stato e dall'Associazione degli ex deportati nei campi nazisti.
- Grazie, Angelo, perché Avendo visto in faccia la morte, hai lottato per la vita, nonostante l'invalidità fisica conseguenza dei maltrattamenti e hai donato un cinquantennio sereno a tua moglie. Dio ti ha salvato la vita in un momento tragico, perché richiamassi a tutti noi che la vita è un prezioso dono di Dio!
- Grazie, Angelo, perché avendo subito l'imprigionamento, la tortura, il campo di sterminio e la marcia della morte hai imparato e insegnato il rispetto per la persona.
- Grazie, Angelo, perché ti sei ribellato alla menzogna del totalitarismo e hai coltivato la sofferta passione per la verità, la giustizia, la pace. Continua a irradiarla dal Tempio Civico, tua seconda casa, da te voluto come scuola permanente di educazione alla pace.
- Grazie, Angelo, perché essendo stato defraudato della gioventù che la guerra ti ha scippato a molti, hai voluto recuperare gli anni giovanili dedicandoti ai ragazzi delle scuole, degli oratori e del mondo scout in città e nella Valle Olona, per aprirli agli ideali nobili che rendono significativa la vita.
- Grazie, Angelo, perché avendo avuto una famiglia senza figli, ti sei aperto ad una ampia paternità morale verso moltissimi, che ti considerano padre e nonno e oggi ti piangono.
- Grazie, Angelo, perché senza avere diplomi e laurea, hai saputo impartire lezioni di vita incisive e penetranti. Non lasciarci mai mancare i sinceri rimproveri e i leali incoraggiamenti. Chi parla ai cuori durante la vita può continuare a parlare anche dopo la morte.

La tua toccante preghiera per i compagni caduti nei campi di sterminio dice chiaramente che tu hai percorso la strada delle beatitudini. Fa' che non ci perdiamo sui sentieri interrotti di falsi valori e che un giorno il Buon Dio nostro Padre dica anche a noi ciò che oggi ti dice: "Rallegrati ed esulta, perché grande è la tua ricompensa nei cieli."

Mons. Claudio Livetti  
omelia al funerale di Angelo Castiglioni  
Basilica S. Giovanni, 28 maggio 2011

